

## LA CRISI ITALIANA

# Visco non va al governo Allarme crediti

● **Il governatore di Bankitalia:** la crisi è ancora con noi. Meno prestiti per famiglie e imprese e sofferenze in aumento ● **La finanza ha bisogno di regolatori** ● **Vanno rivisti i bonus dei manager**

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

«La legittimazione delle banche centrali viene dal rifiuto di assumere compiti esulanti dai propri ruoli primari». Usa una citazione (Curzio Giannini) il governatore Ignazio Visco per trasmettere un messaggio chiaro: non andrò a Palazzo Chigi. Tutti l'hanno letta così quella frase pronunciata al termine del suo intervento dal titolo «Economia e finanza dopo la crisi», tenuto ieri all'Accademia dei Lincei.

Per la verità «la crisi è ancora con noi», esordisce il governatore. Mentre lo ammette l'istituto centrale sforna l'ennesimo dato preoccupante: le sofferenze sui crediti a gennaio sono aumentate del 17,5% rispetto all'anno prima. E non solo: sempre a gennaio i prestiti al settore privato hanno registrato una contrazione pari all'1,6%: si tratta del calo maggiore negli ultimi 14 mesi. I prestiti per le famiglie sono calati dello 0,6%, ma quelli alle imprese del 2,8. Quanto ai tassi, crescono quelli sul credito al consumo, mentre quelli sui mutui restano stabili. Sono i numeri dell'emergenza, segnalata anche dal Centro studi Confindustria che parla di terza ondata di stretta del credito (credit crunch).



Ignazio Visco FOTO DELFINI/INFOPHOTO

### GLI ERRORI

L'Italia resta in mezzo al guado, ma a questo punto, dopo 5 anni di crisi, si può azzardare qualche bilancio su «ciò che ha funzionato e ciò che non ha funzionato», continua Visco. Parte così una impietosa analisi del ruolo della finanza nel causare la crisi, quella finanza che pure «svolge un ruolo importante per la prosperità e il benessere delle nazioni», continua Visco citando Amartya Sen. Il governatore coglie l'occasione per ribadire l'operato di Via Nazionale nel caso Montepaschi, bruciante oggi più di ieri dopo la sua tragica ultima evoluzione. Visco parla di utilizzo improprio di strumenti derivati «collegato al venir meno delle fonti di reddito legate alla tradizionale attività creditizia». In numero uno di Bankitalia sottolinea «i ripetuti e significativi interventi di vigilanza, che hanno determinato un deciso rafforzamento del siste-

ma di controlli interni, e infine una netta discontinuità nella gestione aziendale».

on hanno funzionato nel mondo del cosiddetto «modello odt, cioè *originate to distribute*», ovvero il modello che cartolarizza crediti e distribuisce rischi a volontà, c'è anche il sistema di remunerazione dei manager. In quel meccanismo si è spalancata la porta a operazioni di breve periodo, per garantire bonus miliardari. Per questo «La parte variabile dei compensi destinati alle figure aziendali che influenzano il processo di assunzione dei rischi va corrisposta sulla base di misure che valutino adeguatamente la performance corretta per il rischio a livello sia individuale, sia di unità operativa, sia di impresa - ammonisce il governatore - I premi devono essere legati al conseguimento di risultati stabili, non semplicemente frutto di operazioni straordinarie, e anche le buonuscite dei manager devono

LA SITUAZIONE		Cifre in %	
		Gennaio 2013	Dicembre 2012
	Depositi*	+7,7	+7,0
	Finanziamenti alle famiglie*	-0,6	-0,5
	Tassi medi applicati per i mutui casa	3,92	3,92
	Tasso medio sulla raccolta	1,17	1,25
	Prestiti alle imprese*	-2,8	-2,2
	Tassi su prestiti a imprese (fino a 1 milione di euro)	4,39	4,43
	Tassi su prestiti a imprese (oltre 1 milione di euro)	3,09	3,15
	Sofferenze*	+17,5	+16,6

Fonte: Bankitalia \*variazioni annue ANSA-CENTIMETRI

basarsi in maniera chiara ed efficace sui risultati conseguiti».

La sua analisi della degenerazione della finanza parte da domande insolite. Come quella di Amartya Sen, che si chiede: «Come è possibile che un'attività tanto utile (come la finanza, ndr) sia stata giudicata così dubbia sotto il profilo etico?». Gli esempi sono molti, come Gesù che caccia i mercanti dal tempio. Eppure «la storia offre innumerevoli esempi di buone innovazioni finanziarie», osserva il governatore. Allora, cosa è davvero accaduto in questi ultimi anni, da causare un crollo tanto devastante del sistema finanziario, provo-

...

**Il numero uno di Palazzo Koch difende l'operato della Vigilanza nel caso Montepaschi**

cando sfiducia in tutto quello che «ha l'odore» di finanza? (si pensi agli Occupy Wall Street o agli Indignados). Innanzitutto nei 10 anni che hanno preceduto la crisi il sistema finanziario si è tanto ingigantito da raggiungere livelli nominali pari a 10 volte il Pil mondiale: i prodotti derivati sono passati da 94 miliardi di dollari nel '98 a 700 miliardi nel giugno 2012.

In più, il progresso tecnologico e la rapida espansione del commercio internazionale ha spuntato molte armi dei regolatori. Fu allora che le autorità decisero di seguire la politica del «benevolo distacco» (*benign neglect*), cioè hanno lasciato alle istituzioni finanziarie globali il compito di autoregolarsi, non avendo la possibilità di un controllo su movimenti ormai globali. Ma quell'autoregolamentazione non c'è stata. E oggi «il capitalismo torna a cercare i regolatori». Sempre che non sia troppo tardi.

## Via libera al terzo decreto per salvare diecimila esodati

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Via libera al terzo decreto per salvaguardare gli esodati. L'annuncio è arrivato dal ministero del Welfare con una nota: «Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali ha definito, d'intesa con il ministro dell'Economia e delle Finanze, il terzo decreto in favore dei lavoratori salvaguardati, ai quali verrà applicata la precedente normativa in materia di requisiti e decorrenze del trattamento pensionistico». Il decreto «come peraltro previsto dalla norma della legge di Stabilità, è stato inviato alla Camera e al Senato per l'esame da parte delle competenti commissioni parlamentari. Si prevede la salvaguardia per un numero complessivo di 10.130 lavoratori, che si aggiungono alle platee di lavoratori già individuati dai precedenti due decreti», che riguardavano 120mila persone.

Parlando a SkyTg24, il ministro Fornero ha rilevato che «i nostri decreti hanno iter lunghi e complicati». Alla domanda di quanti siano complessivamente gli esodati cui dare tutela, Fornero ha ribadito però di non avere i numeri: «Non glielo so dire: ci sono in questa questione molti accordi individuali». Il motivo per cui il ministero non è in grado di fornire cifre certe è che «le Regioni non ci hanno inviato i dati». Comunque, conclude il ministro, «salvaguardare 140mila persone è un atto di serietà e di impegno che noi abbiamo profuso».

Il problema, naturalmente, è che per i sindacati gli esodati che hanno bisogno di una salvaguardia sono molti di più.

«Bene il nuovo decreto per i 10mila esodati, ma è altrettanto necessario e urgente accelerare e snellire le procedure per i primi 65mila» ha commentato la parlamentare democratica Silvia Velo secondo la quale «c'è molta preoccupazione tra gli esodati. Infatti proprio in questi giorni sono arrivate solo a una parte degli aventi diritto le prime comunicazioni dall'Inps. Questo ha suscitato allarme in coloro che, invece, non hanno ricevuto alcuna comunicazione. Si tratta di persone che da ottobre, se non un anno, si trovano senza reddito per colpa della riforma delle pensioni Monti-Fornero». Per il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, «la definizione del terzo decreto è un passo in avanti verso la soluzione di una delle più gravi iniquità create dai provvedimenti Fornero del dicembre 2011. Ora bisogna continuare su questa strada».

## Statali, nuovo codice etico. Stretta su regali e auto

● **Varate le nuove regole** ● **Per gravi errori anche il licenziamento** ● **Stop a conflitti di interesse**

GIULIA PILLA  
ROMA

Nuovo regolamento per i dipendenti pubblici. Lo ha varato il Consiglio dei ministri di ieri. Su proposta del ministro della Pubblica Amministrazione e semplificazione, il governo ha approvato, salvo intese, la normativa del Codice di comportamento degli impiegati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. Il codice, emanato in attuazione della legge anti-corruzione del 2012, in linea con le raccomandazioni Oece in materia di integrità ed etica pubblica, indica i doveri di comportamento dei di-

pendenti delle Pa e prevede che la loro violazione sia fonte di responsabilità disciplinare.

Tra le disposizioni del codice ci sono: il divieto per il dipendente di chiedere regali, compensi o altre utilità, nonché il divieto di accettare regali, compensi o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore (non superiore a 150 euro), anche sotto forma di sconto. I regali e le altre utilità comunque ricevuti sono immediatamente messi a disposizione dell'Amministrazione per essere devoluti a fini istituzionali. Il dipendente dovrà comunicare all'amministrazione la propria adesione o appartenenza ad as-

soziazioni e organizzazioni (esclusi partiti politici e sindacati) i cui ambiti di interesse possano interferire con lo svolgimento delle attività dell'ufficio. Inoltre si prevede la comunicazione, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, dei rapporti diretti o indiretti di collaborazione avuti con soggetti privati nei 3 anni precedenti e in qualunque modo retribuiti, oltre all'obbligo di precisare se questi rapporti sussistono ancora (o sussistano con il coniuge, il convivente, i parenti e gli affini entro il secondo grado). C'è anche l'obbligo per il dipendente di astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti le sue mansioni in situazioni di conflitto di interessi anche non patrimoniali, derivanti dall'asseverare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Le nuove norme prevedono anche il

divieto di utilizzare linee telematiche e telefoniche per ragioni non inerenti l'attività dell'ufficio. Naturalmente lo stesso vincolo vale per l'auto di servizio. Chi non rispetta le nuove disposizioni rischia una serie di sanzioni che può arrivare anche al licenziamento.

### OBBLIGHI

Per i dirigenti scatta l'obbligo di comunicazione di eventuali conflitti di interesse. In particolare hanno l'obbligo di «comunicare all'amministrazione le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possono porli in conflitto d'interesse con le funzioni che svolgono», si legge nel testo varato ieri. Per il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, «l'attuazione della legge anticorruzione va avanti. Con il codice di comportamento approvato

dal Consiglio dei ministri abbiamo posto un ulteriore tassello per rendere pienamente operativa la lotta al malcostume. Trasparenza, regole, comportamenti sono alla base di una efficace prevenzione della corruzione, questa è la sfida che abbiamo davanti per una pubblica amministrazione sempre più efficiente, competitiva e anche più giusta nei rapporti con i cittadini».

Tra le altre cose, il Consiglio ha approvato la relazione al Parlamento prevista dalla legge sulla concorrenza. È il primo passo di un procedimento che porterà all'adozione di numerosi regolamenti di liberalizzazione. In particolare si prevede «l'eliminazione di tutti i divieti e di tutte le procedure autorizzatorie non strettamente necessari alla tutela dei diritti costituzionali e degli obblighi comunitari».